Commercio

Dati relativi all'estrazione del Legbi nel periodo dal 1927 al 1931 (statistiche), V - 9. Magazzini Generali (statistiche), VI - 1,2; 5,6; 7,8; 9,10; 11,12; VII - 1; 2,3; 4,5,6; 7,8; 9,10;

Mercati (statistiche), VI - 2; 5,6; 7,8; 9,10; VII -

Movimento bancario (statistiche), WI - 2; 5,6; 7,8; 9,10; 12; VII - 1; 2,3; 4,5,6; 7,8; 9,10;

Il Decennale Coloniale e la VII Fiera di Tripoli, VI - 3,4. Prospetto comparativo dei generi introdotti nel

mercato di Tripoli dal 1927 a tutto il 1932, VI - 5.6.

Generi introdotti al mercato all'ingrosso indicati separatamente per quantitativi introdotti

L'Avvenire economico della Tripolitania (di-

L'Artigianato nelle località minori della Tripo-

litania (M. Scaparro), V. - 5. La produzione delle cave in Tripolitania nel

Legislazione Fascista e Corporativismo in Co-

Rassegna delle attività industriali e commercia-

li della Tripolitania a tutto il 1932-XI, W - 10. Attività dell'ufficio studi, VI - 1.

Informazioni sulle zone costiere ed interne (gen-

naio) 1933), VI - 1,2. Informazioni sull'andamento del lavoro nelle

La colonizzazione demografica progressiva in

Cenni sulle attività e le opere della 1ª Legione Libica (Gen. G. Melchiori), VI - 3,4. La scuola alla VII Fiera di Tripoli (Corrado

Realizzazioni Corporative in Tripolitania (Fran-gipane A.), VI - 5,6.

La grande opera di risanamento della città di Tripoli (Lincoln De Castro), VI - 5,6. I contratti agrari in Tripolitania (Daniele Prin-

La giornata lavorativa di otto ore in Tunisia,

Scuola Sindacale di Firenze: Costituzione di

gruppi di allievi nelle Colonie, VI - 12.

Prima adunanza della Commissione del lavoro con l'intervento di S. E. il Governatore, VI -

La pretesa concorrenza della Tripolitania alla Madre Patria (N. Placido), VI - 12. Istituzione del Consiglio del lavoro portuale

Mentre la Libia attende il Quadrunviro Balbo (G. Napolitano), VII - 1.

Il lavoro nelle Colonie straniere del Nord Afri-

Le conferenze della scuola sindacale Fioren-

Attività del Comitato Coloniale Intersindacale nei mesi di ottobre e novembre 1934, VII - 11,12.

della Tripolitania, VII - 1.

ca, VII - 2,3.

tina, VII - 7,8.

La regione di Sliten (S. Carnevale), VI - 7,8.

zone costiere ed interne (1933), VI - 1,2.

corso di S. E. G. Bottai), V - 1.

1930 e nel 1931 (statistiche), V - 6.

lonia (F. Valenzi), W - 8.

Tripolitania, VI - 3,4.

da concessionari e da agricoltori indigeni, VI - 9,10; VII - 4,5,6; 7,8; 9,10.

Merci principali introdotte nei mercati, VI - 11. Confronto dei prezzi al minuto delle derrate alimentari fra il 31 agosto 1932 al 31 agosto 1933 e fra questo mese e il mese di luglio 1933, VI - 11.

Relazione statistica per l'anno 1933, WII - 7,8. Produzione e commercio del vino in Italia, VIII - 2,3.

Il movimento commerciale nella circoscrizione doganale di Tripoli durante il 1934, VIII -4,5,6; 7,8,9.

Un prodotto Italiano: il riso, VIII - 7,8,9. Camere di Commercio Italiane in Africa e nel Levante, VIII - 7,8,9.

Uffici commerciali nelle colonie e possedimenti

Italiani, VIII - 7,8,9

Nuovo statuto dell'Ente Autonomo «Fiera Campionaria di Tripoli, VIII - 10,11,12 Statuto della Cassa di Risparmio della Libia VIII - 10,11,12.

VIII - 10,11,12.

Disposizioni concernenti il pagamento di mer.
ci importate da paesi sanzionisti, VIII - 10

11,12.
Estrazione del Lagbi (campagna 1935), IX - 121, La produzione ed il commercio del tabacco Italia, IX - 4,5,6.

Verificazione periodica dei pesi delle misure per

Disposizioni intese a combattere perturbamenti del mercato coloniale e ingiustificati inaprimenti del costo della vita, IX - 10,11,12.

Relazioni e Articoli vari

Composizione del Comitato Coloniale Intersincacale per l'anno XIII, VII - 11,12.

Padiguone della Tripolitania alla 2ª Mostra Internazionale d'Arte Coloniale, VII - 11,12.

La scuola sindacale Fiorentina nell'anno accademico 1934-1935, VII - 11.12.

Orginamento delle Scuole sindacali, WII - 11,12. Il Comitato Coloniale Intersingacale eq il Consigno Coloniale dell'Economia Corporativa (Mario Scaparro), VII - 12.

La Msellata (S. Carnevale), VII - 12; VIII - 1. La condizione del lavoro privato (Morgantini), VII - 12; VIII - 1.

La scuola del lavoro dello stato corporativo (Elio Palazzo), VIII - 1.

Genti Coloniali e Ordinamento Corporativo (Paolo Balbij), VIII - 1.

Attivita del Comitato Coloniale Intersindacale nei mesi di dicembre 1934 e gennaio 1935, VIII - 1.

Il lavoro Italiano sul Gebel: Tigrinna, VIII - 1. L'istituzione di un Consiglio Corporativo Colo-niale centrale, VIII - 2,3.

Punti di vista sul corporativismo coloniale (G. Napolitano), VIII - 2,3.

Situazioni e caratteristiche economico-sociali delle varie regioni della Colonia (Regione orientale, regione del Gebel, regione confine occidentale, territorio sud libico), VIII - 2,3.

La Tripolitania produttrice di ricino (Daniele Prinzi), VIII - 2,3.

La colonizzazione nella Sirtica riguardo al nomadismo (G. G. Belli), VIII - 2,3. Attività del Comitato Coloniale Intersindacale

nei mesi di febbraio e marzo 1935, VIII - 2,3. Cronache del lavoro colonaile estero del Nord Africa, VIII - 2,3.

Colonie e Corporativismo (Mordaini G.), VIII -

Il problema dell'estensione ai libici del sistema sindacale-corporativo (I Papini), VIII - 4,5,6. Consigli Coloniali dell'Economia Corporativa (G. Marcelli), VIII - 4,5,6.

Situazione e caratteristiche economico-sociali delle varie regioni della Libia (Confine occi-dentale: regione della Gefara, regione del Gebel, regione del Lepsi, regione orintale, zona

sud occidentale, territorio del sud libico), VIII

Costituzione del capo dei commessi di bordo nel Porto di Tripoli, VIII, 4,5,6.

Situazioni e caratteristiche economiche-sociali qelle varie regioni della Libia (Commissariati Provinciali di Tripoli, Misurata, Bengasi, Derna; Territorio militare del sud), VIII - 7,8,9; 10,11,12; - 1X - 1,2,3; 7,8,9; 10,11,12.

La pesca delle spugne in Libia (1934), VIII - 7, 8,9; (1935), IX - 4,5,6; 7,8,9; 10,11,12.

Istituzione dell'Ente 'Iuristico ed Alberghiero della Libia, VIII - 7,8,9.

Camere di Commercio Italiane in Africa e nel Levante, VIII - 7,8,9.

Istituzione ed ordinamento dei Consigli ed Uffid Coloniali dell'Economia Corporativa, VIII -

Attività del Comitato Intersindacale Provincia-le di Tripoli, VIII - 7,8,9; 10,11,12; IX - 1,2,3; 4,5,6; 7,8,9; 10,11,12.

Norme contenute nel Regolamento del Porto di Tripoli interessani il lavoro portuale, VIII - 10.11.12.

Norme per l'assunzione e l'impiego della mano d'opera da parte delle imprese di sbarchi ed imbarchi, VIII - 10,11,12.

Attività del Comitato Coloniale Intersindacale della Libia, IX - 1,2,3; 4,5,6; 10,11,12.

Estensione alla Libia delle norme vigenti nel Regno in materia d'impiego privato, IX - 1,

Provvedimenti legislativi vigenti nel Regno in materia d'impiego privato in Libia, IX - 7,8,8.
Witalità delle leggi dell'impiego privato e sua estensione in Libia, IX - 7,8,9.

Bollettino mensile di statistica a cura dei Consigli dell'Economia Corporativa, IX - 7,8,9.
Estensione alla Libia della legge sull'istituzione del libretto di lavoro, IX - 10,11,12.

Legge 10 gennaio 1935, n. 112, sull'istituzione del libretto di lavoro, IX - 10,11,12.

Disposizioni Governatoriali sul rilascio del li-bretto di lavoro in Libia, IX - 10,11,12. Disciplina delle attività economiche nelle Co-

lonie, IX - 10,11,12.

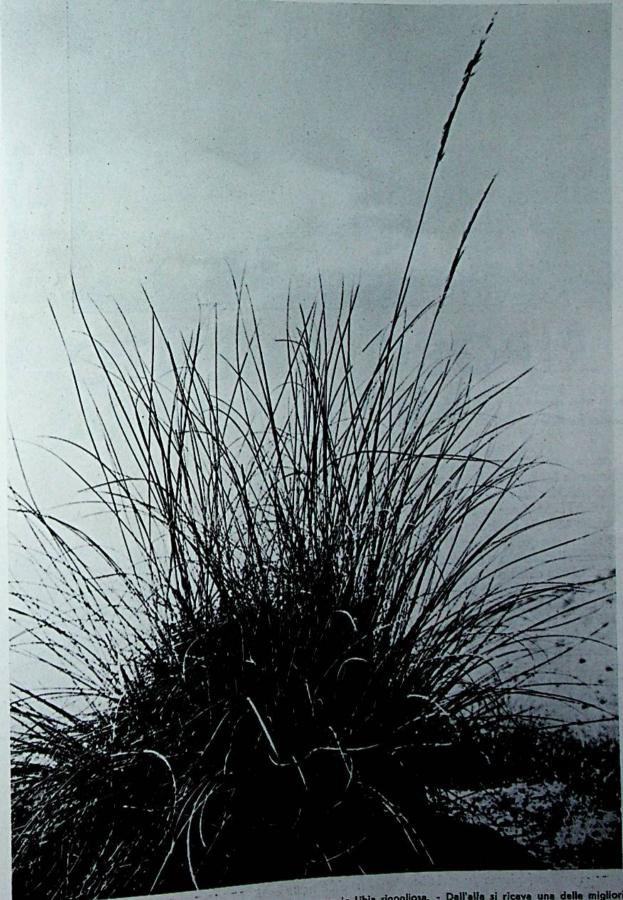
La mia preoccupazione costante di ogni giorno è di garantire il massimo di lavoro e il massimo di benessere al popolo italiano.

MUSSOLINI

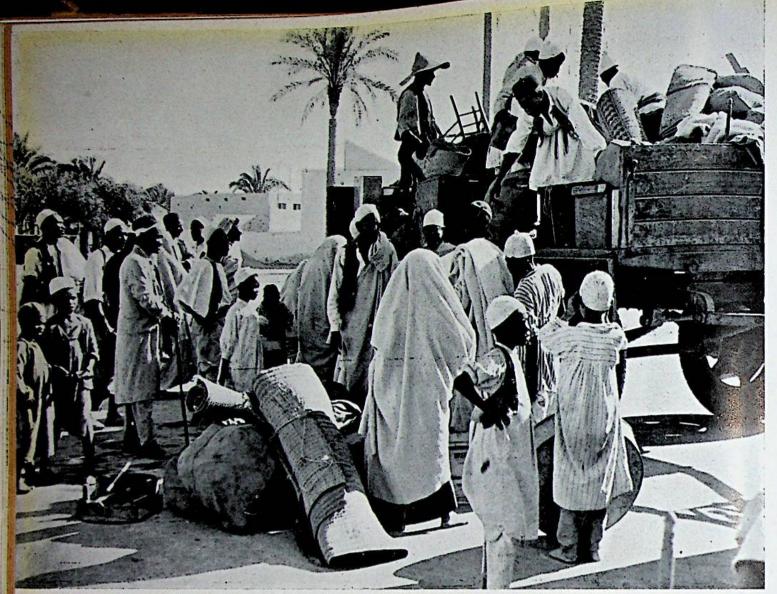
ANNO 1 - N. 6

RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA

TRIPOUL SETTEMBRE 1937-XV



Ecco un bel cespo di alla, che cresce in Libia rigogliosa. - Dall'alla si ricava una delle migliori Ecco un per cespo di della migliori cellulose - La reccolte quest' anno è abbondante oltrepassando del doppio le previsioni.



Le stuoie, i piccoli tavolini per il tè, tutto viene sistemato sugli autocarri che riconducono le fomiglie ai loro paesi d'origine n el le oasi del Sahara.

IL RIPOPOLAMENTO DELLE OASI DEL SAHARA

Piccoli avvenimenti di grande significato umano sociale e morale si verificano in Libia. Giorni sono la stampa quotidiana annunciava che gruppi di famiglie del Fezzan, che avevano abbandonato da decenni i loro paesi del Sahara per cercare lavoro e pane sulla costa, stavano ritornando nelle oasi del deserto.

Questo ritorno ha qualche cosa di biblico e di poetico. Bisogna conoscere e rendersi conto della psicologia e della storia delle razze e
delle popolazioni che abitano il Sahara per apprezzare l'importanza di
queste migrazioni che non sono un affannoso vagabondaggio o un'incerta
e miserabile odissea di emigranti, ma un ritorno gioioso alla propria
terra, un richiamo alle proprie abitudini di lavoro e di vita seguendo
la tradizione rinnovata e potenziata da criteri moderni e sociali. Le
famiglie ritornano e trovano la terra da coltivare e la casa che viene
costruita secondo le loro costumanze.

I primi scaglioni di famiglie sono partiti in camions, con le loro masserizie da Tripoli, da Bengasi e da Misurata diretti ad Hon dove vengono avviati ai rispettivi paesi d'origine. Si tratta finora di un centinaio di famiglie: altri scaglioni si stanno organizzando e appena pronti gli appezzamenti di terreno e le case, saranno indirizzati alle varie regioni dell'interno. Una nuova vita si apre nel deserto lungo gli uidian ed entro le oasi: vita di lavoro e di produzione agricola.

Come abbiamo accennato in un articolo del numero di luglio, il ritorno dalla costa degli emigrati fa parte del programma per la rivalorizzazione economica del sud libico e la rigenerazione umana delle lontane popolazioni dell'interno, che fu esaminato dal Maresciallo Balbo con i notabili e i capi indigeni nella storica riunione di Hon del 16 giugno scorso. In quel giorno fu stabilito che si sarebbe usata ogni

facilitazione al trasferimento nel Sahara di famiglie emigrate durante i periodi di carestia e di guerra, e ciò allo scopo di ricostituire i nuclei famigliari e gruppi etnici ed aumentare la disponibilità di braccia per una più estesa produzione rimettendo in valore terreni e risorse idriche da tempo abbandonati per ignavia o per cause di forza maggiore.

Il ripopolamento delle oasi ha colpito il sentimento e la fantasia degli indigeni. Reputiamo interessante a questo proposito riferire le espressioni di alcuni capi arabi nella riunione di Hon. Il notabile Mehemedi Ramram di Socna così si espresse:

«Noi apprendiamo questi provvedimenti in nostro favore con grande letizia e gioia. Mi permetto farle una domanda: visto che V. E. vuole qui mandare delle famiglie lavoratrici, faccia pur venire della gente nel mio paese, Socna. Il mio paese che ha sempre fedelmente servito il Governo italiano, è rimasto con poche famiglie, scarse braccia da lavoro quasi bisognoso di tutto. Il Comando del territorio ci ha già aiutato e noi abbiamo seguito i suoi consigli; ora con l'aiuto di V. E. noi potremo aspirare ad una ricchezza più grande. Ma ci vogliono fa-

miglie, braccia da lavoro, perchè noi abbiamo molta terra e molta acqua. Stanno bene le piante da frutto che V. E. vuol fare mettere, ma noi vogliamo anche palme, perchè la nostra oasi fu'distrutta da Sef en Nasser ed essa ha bisogno di rinverdire per mantenere la terra, l'acqua, per evitare che la sabbia distrugga i nostri raccolti.

Eccellenza! tutto quello che farà per noi sarà benedetto da Dio, e poi potremo vivere, come già viviamo, nella agiatezza e nella sicurezza del domani».

Il capo di Tahanama (Uadi Agial) Scek Lamin ben Abdurraman ha detto:

« Mi permetta, Eccellenza, che io Le rivolga il saluto mio e quello di tutta la popolazione del Fezzan. Saluto devoto, rispettoso, con tutto il cuore aperto alla riconoscenza, alla gratitudine. Per gli aiuti che ci sono stati dati fino ad oggi, per i provvedimenti che il Governo ha sempre preso per noi, per la potenza dei suoi ascari, noi oggi possiamo dormire con le porte aperte, nessuno ci turba, nessuno ruba i prodotti dei nostri giardini, calpesta i nostri diritti o abusa delle nostre donne e dei nostri bambini. Tutto questo lo dobbiamo alla grande saggezza del Governo Italiano. Molti hanno lasciato i giardini per andare a cercare lavoro alla costa: il provvedimento quindi che V. E. vuole adottare di far ritornare le famiglie dalla costa è provvedimento benedetto da Dio: le famiglie hanno bisogno dei loro figli, i giardini hanno bisogno di grazia, perciò noi attendiamo questi nostri fratelli, questi nostri figli, con grande gioia. Essi con l'aiuto che V. E. ci darà, si metteranno al lavoro e saranno riconoscenti a V. E. di quanto ha voluto fare.

Eccellenza! La ringrazio a nome di tutti; che la protezione di Dio assista ovunque e sempre la nazione italiana ».



Le masserizie delle famiglie fezzanesi vengono caricate sugli autotreni



Gli ultimi preparativi prima della parter

Queste parole semplici dettate dalla sincerità di animi senza rettorica e artifici, dipingono meglio di qualsiasi ragionamento la situazione politica e sociale che si è creata in Libia fra le popolazioni indigene da secoli abbandonate e sfruttate da governi rapaci e da predoni bar-

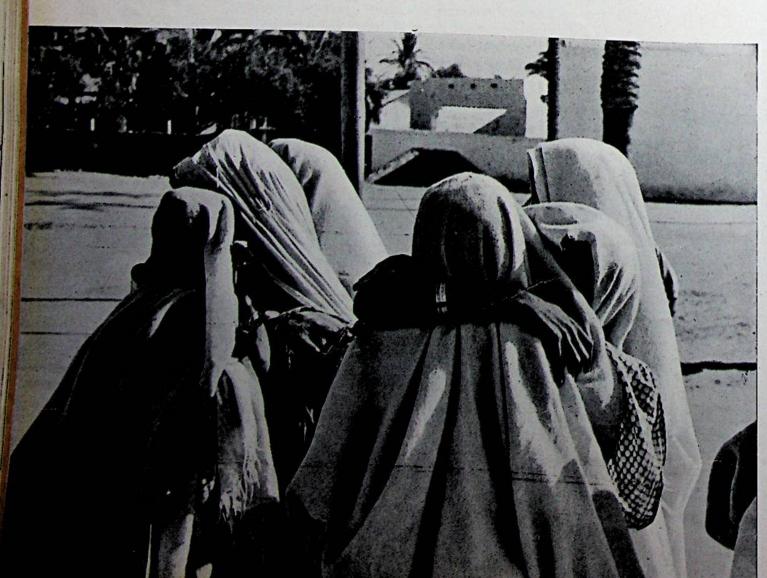
Un altro provvedimento fu adottato nel convegno di Hon: l'assistenza igienica e sanitaria. Nei mesi di giugno-luglio, una missione sanitaria composta di quattro valenti medici dell'ospedale principale di Tripoli con ambulatori e gabinetti radiologici autocarrati, ha visitato tutte le località del Fezzan per portare l'assistenza medica e accertare scientificamente, nonchè praticamente, le condizioni di salute di quelle popolazioni. Settantadue paesi visitati, 8917 persone controllate, 3850 chilometri di percorso in 34 giorni dal 16 giugno al 20 luglio, costituiscono un superbo bilancio di lavoro.

Il collega Quadrone, che ha partecipato alla spedizione, ha illustrato in un brillante articolo nel numero di agosto di questa Rivista, le finalità e i risultati della importante missione sanitaria nel Fezzan, e con una serie di interessanti articoli sulla Stampa, ha esaminato minuziosamente tutti gli aspetti, la vita, il folclore e la realtà delle varie razze e località dell'immensa distesa sahariana. Rimandiamo il lettore a quegli articoli che offrono una idea abbastanza precisa della vastità dei problemi che l'Italia fascista affronta con cuore generoso per la redenzione delle popolazioni libiche.

E' sommamente bello, morale e civilmente alto e nobile partecipare a quest'opera grandiosa, intelligente, umana, che l'Italia di Mussolini sta svolgendo con slancio ritmico sulla Quarta sponda.

Risulta evidente che un istinto profondo di civiltà tramandato nei secoli spinge gli italiani alla lotta contro la barbarie, contro la nequizia e la poltroneria degli uomini e contro gli ostacoli atavici della natura. La volontà è più forte di ogni ostacolo, sa trionfare di problemi che una volta sembravano insolubili.

La Libia è divenuta così non più un campo sperimentale per dimostrare la capacità colonizzatrice dell'Italia, ma una solenne apodittica affermazione della originalità, della bontà e superiorità dei nostri metodi per la diffusione della civiltà e del benessere tra i popoli a noi fedeli.



L'addio delle donne mussulmane



Grant fondator e Capitano accorto Dalla grant setta che la Luna Adora : Celebro in vitta e edebrato ancora Dalla credulir Tracia, hor de cali è morto.

Da una antica slampa (firenze - Galleria degli U[fici)

LA VITA DI MAOMETTO SECONDO LA TRADIZIONE

i serviamo senz'altro della frase ordicare l'Arabia centrale, o più propriamente lo Higiâz, prima dell'avvento di Maometto e nello stato in cui esso fu trovato dall'ultimo dei Profeti.

Non ci intratterremo a parlare del Nord e del Sud della penisola; la loro storia fatta con metodo rigoroso e col sussidio di tutti gli elementi disponibili

La culla dell'Islâm forma oggetto di altri lavori, non di que-sto inteso essenzialmente a dar la rapdai Mussulmani.

Nessun accenno quindi ai principati del Nord, quello di Ghassân, vassallo di Bimai classica del Lammens per in- sanzio, e quello antagonistico di Hîra, tro più meridionale di Kinda, se non in quanto con le leggende eroiche le quali vi

o scopo del 1010.

Nessun accenno agli antichissimi, mi- na opportuno qui rammentare: lo scopo del libro. steriosi, favolosi regni del Sud, che nei steriosi, lavolosi regione ci appaiono come chito, sicchè, per loro, la religione non

fra uno sfavillare di gemme e di oro, tra una nebbia di vapori d'incenso, in una atmosfera di civiltà raffinata, mentre nelle iscrizioni sinora rinvenute fa capolino una storia poderosa e una cultura piena di sorprese che, speriamo, i nostri nipoti potranno conoscere e studiare.

I regni del Sud possono qui interessarci in quanto gran parte degli Arabi fra i quali primieramente sorse l'Islâm, eran tribù di là emigrate, scacciate dal progressivo impoverimento di quei regni un tempo ricchissimi e fantastici, impoverimento causato dall'averne i Tolomei d'Egitto distrutto il commercio d'Oriente creando nuove linee di traffico concorrenti e dal non aver più la popolazione, sempre più decaduta, curato la manutenzione delle grandiose dighe di irrigazione.

E invero fu il rompersi della più colossale, la famosa diga del Mareb, la quale sarebbe stata costruita dalla mitica Bilqis, la salomonica regina di Saba, che segnò la sentenza di morte di quella meravigliosa e ancor misteriosa civiltà e sospinse al centro della penisola e al Nord le immiserite popolazioni.

Nel centro d'Arabia, nello Higiaz (la futura culla dell'Islâm) e nel Neged ad oriente, le popolazioni vivevano allo stato nomade in una civiltà primitiva, a cui si assimilarono anche gli immigrati dallo Yemen, sicchè non vi fu tra le due diverse stirpi arabe altra differenza che il ricordo della diversa provenienza.

Quei nomadi primitivi debbon considerarsi come una sezione della gran razza semitica, la quale rimase civilmente immobilizzata, conservata, mummificata nel deserto, mentre gli altri rami si eran evoluti per civiltà rigogliose e grandiose; erano come una cellula primigenia rimasta immobile e intatta e quindi conservante tutte le iniziali energie della razza, che dovevano un giorno di colpo sbocciare e straripare con slancio fulmineo e travolgente non appena fosse sorta la parola magica del rude profeta beduino a romper il più volte millenario incantesimo, a risvegliar quell'anima addormentata come una Brünhilde tra i fuochi del torri-

Ogni tribù costituiva uno Stato a parte retto da un capo elettivo e limitato nei poquanto con le 1888 appunto interessare teri dal Consiglio degli Anziani. Solo al-

Il debolissimo senso religioso, infiac-

vita individuale e sociale.

Lo spirito guerriero, caratteristico dei nomadi pastori, e l'orgoglio gentilizio, che assieme all'amore delle donne e all'ebbrezza del vino acquistato dai finitimi zione degli dei.

Il principio rigido della difesa gentilizia, fuso con quello del taglione, per cui ogni gruppo sociale, dalla tribù scendendo alla famiglia, si rendeva solidale col proprio membro offeso e rendeva solidale coll'offensore il gruppo cui questi apparteneva. mo: Ouesto sentimento era come il potere esecutivo di quegli Stati embrionali.

Infine, e qui avremmo il potere legislativo: il principio di seguire scrupolosamente il costume (sunna) dei padri.

Solo in tre punti dello Higiâz la vita era diventata sedentaria (lasciando gli altri centri stabili abitati unicamente da Ebrei, come Khàibar) ed erano la Mecca, lathrîb e Tàif. Delle due ultime città. che hanno importanza, per quanto molto diversa, nella carriera del Profeta, nulla qui è necessario dire, se non anticipare per lathrib come essa fosse popolata insieme da tre tribù ebraiche e da due arabe, quest'ultime in lotta continuamente fra loro; stato di cose che facilitò a Maometto l'ammissione come paciere sì da toglierle da una condizione di inferiorità di fronte agli Ebrei.

La Mecca, situata in regione tetra e dirupata, deve la sua origine non come gli altri centri, alla fertilità o piuttosto alla minore sterilità del suolo, sibbene a due cause, una religiosa e l'altra commerciale.

Essa sorgeva in fatti sul punto obbligatorio di passaggio delle carovane che, attraversando tutta la penisola, svolgevano il traffico fra l'Oriente, attraverso lo Yemen, e la Siria, Bisanzio e la Persia, ed in essa si trova da tempo immemorabile un tempio, la Kaàba, il quale, prima di essere islamizzato e servir da mèta di pellegrinaggio di tutto il mondo musulmano, era il santuario più venerato d'Arabia e frequentato con annui solenni pellegrinaggi da quasi ogni parte della penisola

La più antica notizia storica che ne delle chiavi del tempio (higiaba), abbiamo si può considerar quella di Diodoro Siculo (circa 50 a. C.), il quale accenna « esservi in quel paese un tempio sommamente venerato da tutti gli Ara-

era che una parte molto secondaria della bi ». Ma da indizi sicuri si può tranquilil tempio esistesse già come celebre stazione delle carovane transarabiche ed in tale antica celebrità da far presumere una durata anteriore altrettanto considerevole.

Certo nulla si sa delle sue origini, non molto più importante che non l'esalta- solo, ma nemmeno la più piccola memoria doveva aversene ai tempi di Maometto, se questi potè ex-novo crearne la storia sì da adattarla ai fini della sua nuova rivelazione religiosa.

Il Corano (14:40) afferma che la Kaàba, il tempio, esisteva già prima di Abra-

« O Signor nostro (è Abramo che parla) invero io stabilii parte della mia progenie (Ismaele) nella valle senza semi (sterile della Mecca), presso la tua santa

Non resta quindi che riferire la storia mussulmana del santuario, accennata appunto da Maometto e svolta e conservata dalla Tradizione.

Adamo, ritrovatosi con Eva dopo 200 anni di peregrinazione dalla scacciata dal Paradiso, per ordine di Dio costruì la Kaàba onde conservarvi la famosa pietra nera, caduta bianchissima dal cielo ed annerita in seguito per le colpe dell'umanità; egli fu anche l'istitutore del ritodei sette giri, che imita il girar degli angeli attorno al trono di Dio.

Il diluvio (tufân) abbattè il tempio, ma la pietra fu ritirata in salvo in cielo e fu fatta ridiscendere quando Abramo e il figlio Ismaele ebbero l'ordine di riedificare la Kaàba. A loro fu dall'angelo Gabriele anche insegnato tutto completo il rito del pellegrinaggio che dovevan far osservare a tutte le genti d'Arabia,

I loro discendenti furono poi scacciati da una tribù più forte, i Bànû Giurhûm, profanatori del santuario e quindi puniti da una pestilenza sicchè potè un'altra stirpe, quella dei Khuzàa, emigrata dallo Yemen, prenderne il posto.

Questi furono alla lor volta scacciati dai Banû Ismaîl ricondotti dall'eroe Qusài, il fondatore della città.

Qusài divenne potentissimo coll'assumere tutte le cariche sacre e politiche eprecisamente quelle relative a :

la sorveglianza del culto e custodiadistribuzione delle vettovaglie ai pellegrini (rifâda)

egualmente per l'acqua (saquia) comando dell'esercito (qiiada)

custodia dello stendardo (lina) presidenza della corte consultiva di giustizia (dâr an nàdua)

guida dei pellegrini nelle cerimonie (ifâda)

licenziamento loro, dopo compiuto le cerimonie (igiáza) -

intercalazione del mese complementa- legrinaggio. re nell'anno solare, poichè i mesi erano lunari (nàsi).

Le tre ultime erano le cariche minori, le altre le maggiori.

Fu lui ad istituire l'accensione del fuo- ria (d'estate). co di riunione a Muzdalifa durante il pel-

Dopo di lui, Hâshim regolarizzò il traffico istituendo le due grandi carovane annuali, finanziate dai Meccani, dirette una allo Yemen (in inverno) e l'altra alla Si-

Hâshim, passando per Iathrîb sposò Salma, una divorziata, che si riservò il diritto di partorire presso i suoi genitori, e quindi in Iathrib mise alla luce il fanciullo Shàiba, così chiamato per avere i capelli bianchi, e che non conobbe il padre morto lontano. Grandicello fu riconosciuto dallo zio Muttàlib, di passaggio per la città, e condotto alla Mecca, dove, al vederlo giungere, fu creduto un piccolo schiavo e quindi chiamato Abd al Muttàlib (ossia : lo schiavo di Muttàlib).

Questo fanciullo, divenuto uomo, ereditò dagli zii e assunse tutte quante le cariche; ebbe poi il merito di scoprire la fonte sacra di Zamzam, interrata un tempo dai Giurhûm fuggenti, e rinvenirvi il tesoro del tempio dagli stessi ivi nascosto assieme alla pietra nera.

Di questo tesoro fuse le corazze per poter dotare, col ricavato, la Kaàba di una porta, e conservò le due gazzelle in oro che vennero sulla porta appunto fis-

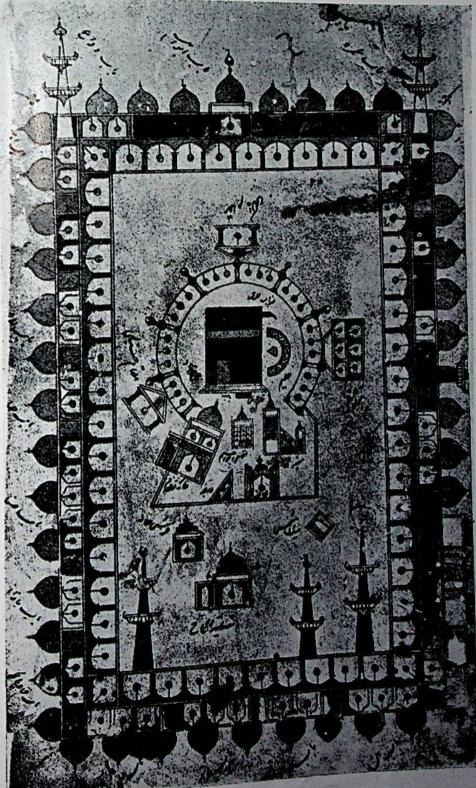
Senza figli maschi Abd al Muttàlib promise alla divinità, se lo avesse esaudito, il sacrificio del decimo che gli fosse nato, e questi si trovò ad essere Abd Allâh, il favorito. Per salvarlo, tentò scommetterlo coll'idolo mettendo in posta dieci camelli e tentando la sorte con tiro delle freccie. Solo al decimo tentativo riuscì vincitore, dopo aver sacrificato 100 camelli, e questa cifra divenne la misura pel riscatto di una vita umana.

Abd Allâh poi, dalla moglie Amina dei Banû Zuhra, ebbe Maometto.

In tutto questo racconto la Tradizione ha voluto stabilire un precedente legame familiare tra il Profeta e Iathrib, la città che doveva poi accoglierlo e diventar la sua, la « Città del Profeta » (madinat an nàbî o semplicemente Medina).

Dobbiamo anche rammentar come, alla popolazione dei Thamûd, la Tradizione faccia succedere i Banû Qathân dello Yemen (degli Ariba ossia, i veri Arabi). Poi vennero i « figli di Ismaele », progenitori dei Mustariba (o arabizzati; quasi a indicarne la provenienza ebraica da Abramo). (Continua)

ENRICO INSABATO



Antica pianta araba del cortile della Kaàba

UN CONTRIBUTO DELLA LIBIA ALL'AUTARCHIA

L'ALFA E O SPARTO

costituita per la Tripolitania dalla espor- manufatti vari. tazione dell'alfa.

giornate di marcia, coi loro camelli ca- gli altri paesi produttori, e cioè Spagna, l'Algeria, della Tunisia e della Tripolita. richi della bionda graminacea e, dopo aver Algeria e Tunisia, oltre che dalla Tripoli- nia, e termina al mare con le ultime colvenduto il prodotto, riprendevano la via tania, per estrarne la cellulosa che era im- line della Msellata. del ritorno con le loro bestie caricate delle piegata nella lavorazione delle carte fini Predilige i terreni asciutti e sassosi, con

alla cernita della fibra, la pressavano in za, resistenza, morbidezza di toni nell'as- la vita a nessun'altra pianta, tanto che i balle, e la caricavano, a stive complete, sorbire le incisioni. sui rari vapori diretti di ritorno in Inghil- L'alfa è una pianta esclusivamente sud- uniformi distese ondeggianti al vento, chia-

to, per non dire l'unica risorsa, era to per scaricarvi carbone, tè, cotonate, e triangolo delimitato dalle congiungenti

Gli indigeni dell'interno arrivavano a terra fu la sola consumatrice di questa ma- tana dal mare che segue le pendici del Rif Tripoli dopo due, tre, ed anche quattro teria prima, che importava anche da tutti dell'Atlante, passa per gli altipiani del. mercanzie acquistate col ricavato di esso. da stampa, alle quali conferisce, meglio scarse piogge, e cresce vigorosa e fitta dove A Tripoli gli incettatori procedevano di qualsiasi altra fibra, sofficità, leggerez- le condizioni ambientali non consentono

Una delle principali attività del passa- terra che ogni tanto toccavano questo por- mediterranea. La troviamo in Ispagna nel Madrid-Almeria-Malaga-Madrid, e nell'A E così per quasi cinquant'anni l'Inghil- frica del nord lungo una fascia poco lon.

primi viaggiatori che ne videro le belle

importanza che questa materia prima può del 40%, darebbero due milioni di quin- sibile. avere nel mercato mondiale ed ai fini della tali di cellulosa per il mercato mondiale, nostra autarchia, riporto qui di seguito, mentre per l'Italia, nelle buone annate, stato fissato per le prossime annate in tre per ciascuna regione, l'estensione in et- questa Colonia potrebbe fornire la mate- milioni di quintali per anno. Il concorso tari delle vegetazioni e i quantitativi mas- ria prima per circa 300.000 quintali di ot- che ad esso può dare la Libia, se non è simi in quintali raggiunti dalla esporta- tima cellulosa per carte fini, per rayon, fortissimo, è almeno sensibile, e la sua imzione nelle annate favorevoli;

Spagna	Ett.	400.000	q.li	900.000
Marocco	>>	500.000	*	10 Ent
Algeria		3.900.000	>	2.200.000
Tunisia	»	950.000	*	1.200.000
Tripolitania	*	500.000	*	800.000

per nitrazione.

possa stabilirsi sui 500.000 quintali per essa può costituire utile materia di scam-

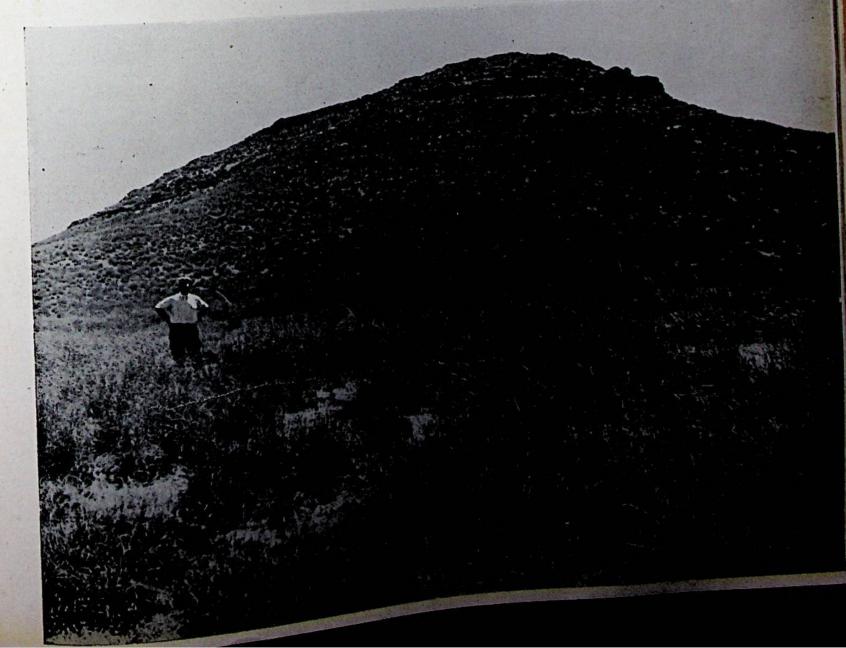
marono « mari d'alfa » le sue zone di ve- Possono dunque aversi, dai vari paesi anno di alfa con 200.000 di ricavato in produttori, anche cinque milioni in un cellulosa, aumentabili elevando la resa al Perche il lettore abbia una idea della anno di alfa che, al rendimento medio 45%, il che per talune lavorazioni è pos-

> Il fabbisogno nazionale in cellulosa è portanza aumenta se si considera che, trat-Ma naturalmente questi calcoli non bi- tandosi di fibra di lusso, il valore ne è sogna farli sulle annate di prodotto mas- ben maggiore di quello delle altre cellusimo, bensì sulle medie, e per la Tripoli- lose e che, ricavandosi da una materia pritania tutto ci lascia sperare che la media ma di cui altre Nazioni non dispongono,

Vedute di biche d'alfa in una stazione di raccolta della S.A.R.S.A.



Un campo d'alfa presso Tarhuna



lia si risente la penuria e non è facile trovar surrogati.

l'alfa sia per aspetto che per requisiti; esso preferisce i terreni umidi, contiene cheria. L'impiego dello sparto fatto dagli sta scala questo vegetale nella grande industria e chiamarlo a sostituire in molti impieghi la iuta ed il cocco, che si impornapa, che può essere adibita a più nobili e redditizie utilizzazioni.

Zuara, ad El Uotia, nella Sirtica e nel- lia, dove le nuove fabbriche di cellulosa, l'Agro Bengasino.

30.000 Ha, ed il rendimento in fibra per ettaro deve considerarsi più basso di quello di minori dimensioni.

bio con altre materie prime di cui in Ita- ovvie ragioni, l'esportazione dell'alfa dai vari paesi produttori precipitò fin quasi a zero, ma, mentre le altre provenienze Lo sparto è una pianta assai affine al- segnarono una attiva ripresa dal 1920 in poi, il diagramma della Tripolitania non accennava a salire.

Questo stato di fatto richiamò l'atteziomeglio per cordami, filati grossolani, sac- ne del Sindacato Cellulosa Pomilio, (già benemerito per avere, dal 1922 al 1926 affrontato e risolto brillantemente il prostato finora limitato alla piccola industria blema tecnico dell'estrazione della cellucasalinga. Sarà facile utilizzare su più va- losa dai vegetali erbacei e particolarmente dall'alfa, con metodo al cloro ed alla soda, e per avere in seguito diffuso il proprio processo industriale in tutto il mondo), e tano dall'estero, ed in qualche altro la ca- lo indusse ad esaminare la eventualità che potesse riprendersi in pieno la raccolta dell'alfa in Tripolitania ed avviarsi il pro-Di sparto abbiamo estese vegetazioni a dotto non più in Inghilterra, ma in Itagià sorte o in progetto, avrebbero assi-L'estensione di esse non raggiunge i curato lo smaltimento di questa materia prima e iniziata la vigorosa campagna per l'emancipazione dall'estero nel rifornidell'alfa perchè la pianta è meno fitta e mento del prodotto finito, la cui vitale importanza per le industrie di pace e di Nel periodo della guerra mondiale, per guerra era stata messa nella dovuta evi- no svolgimento.

Il Sindacato Cellulosa Pomilio mi caricò di compiere uno studio accurato da problema a scopo di orientamento, e tal studio, pubblicato nel 1935 sotto gli spici di S. E. Francesco Giordani, che pri ma di ogni altro me lo aveva additalo o. me degno del più grande interesse, ad n. 2-3 dell'anno II di « Questioni Men. dionali » (Stabilimento Industrie Edito, riali, Napoli) concluse con la affermazione della possibilità di una attiva ripresa.

Il programma di ripresa propugnato da me e accettato in pieno dal Sindacalo Cellulosa Pomilio trovò due alti, validis, simi ed entusiasti sostenitori in S. E. Italo Balbo ed in S. E. Giuseppe Caradonna

Il primo, come Governatore Generals della Libia, compreso dei benefici che que sta ripresa avrebbe portati alla economia nazionale, a quella della Colonia, e segnatamente alle popolazioni indigene racco. glitrici, in primo luogo incoraggiò, diresse e facilitò gli studi e le ricerche, e successivamente dette valido contributo e largo aiuto alla attuazione pratica che è in pie-

Una teoria di cammelli con carico d'alfa



Homs - Pressa a vapore di grande potenza (Unione Tripolina)

S. E. Caradonna, volle avocare all'Ente Nazionale Cellulosa, ch'egli presiede, la direttiva e la responsabilità di questo lavoro di ripresa che rientra in pieno nelle finalità di interesse nazionale perseguite dall'Ente, e che l'Ente poteva porre in atto con maggiore autorità e larghezza di mezzi.

Venne così costituita la S. A. R. S. A. (Società Anonima Raccolta Sparto Alfa) con fondi dello stesso Ente Cellulosa, che acquista l'alfa e lo sparto dagli indigeni a prezzo rimunerativo nei vari cantieri, distribuiti nelle zone di vegetazione ed in via di continuo aumento, esercita la cernita e la pressatura dell'alfa, la macerazione, l'essiccamento e la pressatura dello sparto, immagazzina entrambe le fibre nei suoi depositi sulle banchine dei porti, e ne effettua le spedizioni in Italia, ai fabbricanti di cellulosa per l'alfa, ai tessili per lo sparto.

Il lavoro è all'inizio, ma il suo sviluppo è già così promettente da dare sicuro affidamento per un esercizio continuativo e proficuo.

Ho scritto « proficuo » nel senso che si raggiungano i più alti quantitativi al più basso costo perchê la S. A. R. S. A., filiazione di un Ente Parastatale, non persegue fini speculativi; essa si propone di giovare all'indigeno, pagandogli la fibra raccolta ad un equo prezzo, e di giovare all'industria nazionale, cedendogliela col solo aggravio delle spese di esercizio.

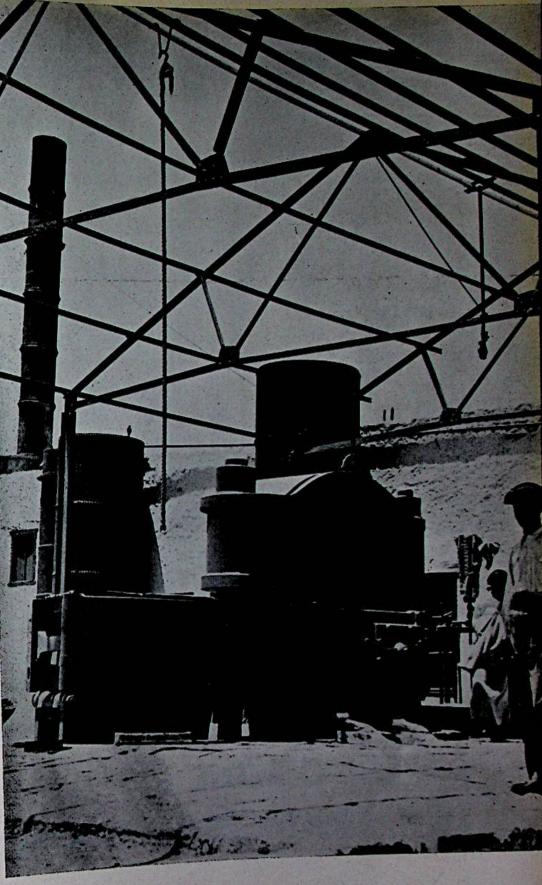
E' per questo che l'iniziativa gode delle maggiori simpatie e dei più alti appoggi, ispirandosi alle direttive del Regime sia nei riguardi della politica locale, che tende in ogni modo a sollevare le sorti dell'indigeno nel campo sociale ed economi-

vi dedicano le ore libere dalle ridottissime faccondo sime faccende domestiche, i figli anche viste d'acqua.

se insieme poche manate di fibra, e gli vita operosa che ferve nei cantieri, a chi uomini che ne raccattano più di un quin-

Alla raccolta dell'alfa attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano il raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano di raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano di raccono di spiegazione delle prove di fedeltà e di attendono tutti i gli uomini accompagnano di raccono di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono tutti il di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono tutti il di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono tutti il di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono di spiegazione delle prove di fedelta e di attendono di spiegazione

L'animazione dei campi di raccolta e la delle cose, danno la sensazione che questa ale.
Raggiunta la quantità consentita dal pie- gente, sotto la guida vigile di Roma, ma-Raggiunta la qualitati di cui dispongono, terna ma scevra di debolezze, ha trovato no carico delle bestie di cui dispongono, giustisia percella di debolezze, ha trovato no carico delle nestie di car disposazione, della ma scevra di debolezze, ha trovato gli uomini accompagnano il raccolto ai giustizia, pace e benessere, e forniscono la gli uomini accompagnano il raccolto ai giustizia, pace e benessere, e forniscono la





S. Francesco davanti al Sultano d'Egitto (Bassorillevo

LA LEGGENDA DI S. FRANCESCO D'ASSISI IN AFRICA

scani nelle nostre terre coloniali è un medio evo che, su l'esempio dei romani, santo: ricondurre a Dio le anime di quel-

fatto che colpisce l'attenzione di ogni nafatto che colpisce l'attenzione di ogni nazionale, che per la prima volta mette piede nel nostro impero africano. E ne stuzzica la curiosità, perchè questo missionario, inconfondibile per il suo abito e metodo di vita, italiano d'origine e romanissimo di fede, già lo troviamo in attesa nei porti della Libia, del mar Rosso e della Somalia da anni, da secoli, quando per la prima volta le nostre navi vi gettarono le ancore per non più ritoglierle. La presenza secolare del francescano in Africa ebbe origine da un episodio che rimonta al 1219.

Fu in un giorno di avanzata primavara. l'apostolato missionario, chiuso il secondo capitolo generale, si imbarcò ad Ancona con alcuni suoi compagni, diretto per l'Oriente. Era l'epoca dei trionfi dei saraceni e degli infedeli che avevano invaso le sponde orientali e meridionali d'ordine e una norma di vita, con cità di frase «De euntibus inter saracente et alios infideles». E siccome voleva esseri duce ed esempio, già in antecedenza aveva tentato la via delle missioni. 1212 si era imbarcato ad Ancona, diretto

santo: ricondurre a Dio le anime di quel-

Ancona con alcuni suoi compagni, diretto per l'Oriente. Era l'epoca dei trioninvaso le sponde orientali e meridionali del Mediterraneo; l'epoca gloriosa delle Crociate, in cui l'Europa cristiana, nei suoi per l'Oriente, ma la tempesta l'aveva gel per l'Oriente, ma la tempesta l'aveva gel per l'Oriente, ma la tempesta l'aveva gel tato su le coste della Dalmazia; l'anno su le coste della Dalmazia; l'anno la penetrare l'I. Fu in un giorno di avanzata primavera, principi e gregari, si era scossa in mirabile impeto per la liberazione del Sepolero di Africa per le vie della Spagna. Risali



Achille Funi: Teste di S. Francesco - (Particolare dell'affresco nella "Chiesa di S. Francesco,, in Tripoli)

talia, attraversò la Francia, raggiunse S. Giacomo di Compostella, ma quando stava per passare nel Marocco, una grave madeva umilmente al legato pontificio il perlattia lo obbligò a far ritorno in patria.

Finalmente potè realizzare il suo sogno. Parti adunque da Ancona, approfittando probabilmente di una spedizione di rinforzo ai crociati che dovevano raggiungere le coste della Siria e dell'Egitto. Alcuni storici affermano che durante la traversata abbia toccato Candia e Cipro. Certamente raggiunse S. Giovanni d'Acri, dove due anni prima, nel 1217, Frate Elia, primo ministro della Siria, vi aveva aperto una stazione. E da Acri, in compagnia di Fra Illuminato da Rieti, riprese il mare e scese su la sponda egiziana, raggiungendo Damiata verso la metà del luglio 1219. Mettendo piede sul margine del continente nero S. Francesco d'Assisi dà principio a un movimento immigratorio di missionari, che non avrà più soste.

Damiata sin dal febbraio dello stesso anno era assediata dai Crociati; di fronte all'esercito cristiano stavano le truppe mussulmane del Sultano d'Egitto, Me-lek el Moaddem. Francesco d'Assisi fu presente al grande combattimento svoltosi il 29 agosto, in cui i cristiani ebbero cinque mila morti. E mentre le trattati-

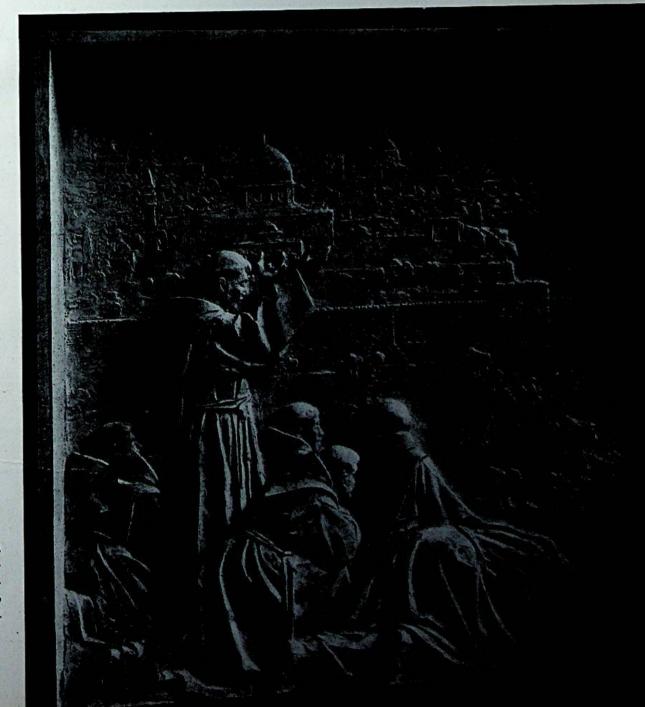
messo di poter presentarsi nel campo av-

Passò il piccolo frate senza alcuna scorta, a piedi nudi, in abito povero, fra le sentinelle mussulmane che lo condussero alla tenda di Melek el Kamel. La bella leggenda riportata dai fioretti di S. Francesco al capitolo XXIV: « Come santo Francesco converti alla fede il Soldano di Babilonia » (Cairo vecchio), non è appoggiata sufficentemente da documentazione storica. E' preferibile l'affermazione del divin Poeta che con maggiore chiarezza e verità illustra lo scopo del viaggio di S. Francesco in Oriente all'11º canto del Paradiso: « E poi che, per la sete del martiro ne la presenza del Soldan superba predicò Cristo e gli altri ch'l seguiro...».

La parola del santo, che ai fedeli e a-gli infedeli augurava pace e bene, e segnò la norma che sarà seguita nel mondo islamico da tutti i suoi frati missionari per tanti secoli, gli guadagnò la simpatia e la venerazione di Melek el Kamel e probabilmente anche del Sultano di Damasco, che rilasciò ai due poverelli un salvacondotto o « signaculum quo viso a nemine ledebantur ». In forza di questo so Egitto e giù per le coste orientali del

primo passaporto Francesco d'Assisi e i suoi frati potevano viaggiare impunemen-te e rispettati negli stati mussulmani del-l'Egitto e della Siria. Secondo gli storici il Santo ne avrebbe approfittato per re-carsi in Palestina e visitarvi i luoghi santi, senza pagare alcun tributo, giacchè il Sultano « absque tributi solutione acce-dere mandavit ». Se in apparenza il suo apostolato si dovette limitare a qualche rara conversione durante il periodo di permanenza in terra saracena, che va dal luglio del 1219 al marzo-aprile del 1221, data del suo ritorno in Italia, e se la sua sete di martirio non fu spenta nel san-gue, Francesco d'Assisi da quell'epoca a-pre nell'Africa per i suoi missionari una via larga e luminosa che nessuna persecu-zione o difficoltà potrà interrompere. Chi volesse per crudizione e per edificazione seguire i risultati che il Santo di Assisi, luce della Patria nostra e duce delle missioni francescane, ha raggiunto nel con-tinente nero dal giorno del suo arrivo in Egitto ad oggi, può aprire l'atlante missionario di Propaganda Fide, e constatare quanto segue:

Dal Marocco occidentale a Casablanca, risalendo sino ad Algeri, dalla Tunisia di ieri e per tutta la Libia, dall'alto e bas-



S. Francesco in vista di Gerusalemme (Catro - Barso